

Il dibattito Parlamentari a Ca' Farsetti: fronte bipartisan per accelerare l'iter del nuovo ente. Procedure ancora bloccate

Città metropolitana, lite tra Zaia e Orsoni

Il sindaco: la Regione sia parte attiva. Il governatore: meglio Venezia città-Stato

VENEZIA — «PaTreVe? No, meglio Venezia città-stato». Luca Zaia alza il tiro sulla Città metropolitana. E risponde così al sindaco **Giorgio Orsoni**, che ieri mattina si era appellato alla Regione affinché «non perda l'occasione di essere parte attiva nel processo metropolitano». Si accendono i toni, attorno alla nuova struttura istituzionale che già vive un paradosso. Si sa infatti che di sicuro dovrà essere operativa l'1 gennaio 2014, ma non si sa come, perché il decreto sulla spending review ha sospeso l'iter, dalle assemblee metropolitane ai processi elettorali. Per questo il consiglio comunale di Venezia ha riunito ieri la commissione consiliare istituita ad hoc e presieduta da Cesare Campa (Pdl), che per prima cosa ha convocato i parlamentari veneti. Hanno risposto all'appello praticamente tutti.

Sugli scranni c'erano i senatori Patrizia Bisinella (Lega Nord), Mario Dalla Tor (Pdl), Giorgio Santini (Pd) e i deputati Andrea Martella e Michele Mognato (Democratici), Enrico Zanetti (Scelta civica), Marco Da Villa (Cinque Stelle). Tut-

ti si sono impegnati a trovare una soluzione, per non arrivare alla data chiave senza un piano b. E qui è intervenuto **Orsoni**, sostenendo la necessità di una città grande, la Pa.Tre.Ve. appunto, «anche come soluzione in progress — ha aggiunto —. Però si può costruire solo con l'apporto di tutti, a cominciare dalla Regione». Posizione questa su cui il sindaco ha incassato anche l'appoggio di Antonio De Poli, senatore Udc con alle spalle esperienze a Palazzo Balbi: «La Regione non può perdere questa occasione», ha ribadito. Ma la nota del presidente veneto è arrivata a stretto giro: «Rischia di diventare l'ennesimo carrozzone», ha detto Zaia. L'alternativa? «Solo attraverso una vera autonomia, Venezia capitale del Veneto potrà godere di un reale federalismo fiscale per aiutare lo sviluppo dei territori». A complicare la questione è il fatto che la Corte costituzionale dovrà dire se abbia fondamento o no quel decreto che ha chiuso una serie di Province, ne ha bloccato le elezioni e fissato l'entrata in scena delle aree vaste. Questione non da poco, perché da qui

dipende la forma che assumeranno le Città metropolitane.

Ne dovrà tener conto la commissione Affari costituzionali che ha in mano il ridisegno complessivo delle istituzioni e su cui gli occhi sono tutti puntati. Da qui a fine anno i tempi sono strettissimi, «assurdi, quasi una provocazione», li definisce Ennio Fortuna (Udc), anche se «in sede governativa sembrano avere consapevolezza del problema», cerca di smussare l'assessore Ghetti. Su questo alcuni deputati Pd, capeggiati da Andrea Martella, hanno messo a punto — e depositeranno in questi giorni — una risoluzione «per procedere al più presto allo sblocco delle procedure di concertazione». «Ci sarà bisogno di un meccanismo provvisorio, come propone anche l'Ance», riflette Mognato. Ma su questo gli esponenti del centro-destra premono per l'immediata elezione diretta del sindaco metropolitano. Mentre preoccupati per «una effettiva partecipazione democratica», si dicono Sebastiano Bonzio (FdS) e da Da Villa (5 stelle).

Fabio Bozzato



Hanno detto

Michele Mognato
Va sbloccata
al più presto
la procedura
di concertazione



Marco Da Villa
E' fondamentale
garantire
la più ampia
partecipazione



Mario Dalla Tor
Bisogna lavorare
per fare l'elezione
diretta del sindaco
metropolitano

La scheda**L'ente «fantasma»
inseguito dal 1990**

Una storia travagliata

Le legge del 1990

La città metropolitana è un ente previsto dalla legge 142 del 1990: secondo il testo le 10 principali città italiane, tra cui Venezia, avrebbero dovuto diventare città metropolitane

Il via libera

Dopo aver percorso il dibattito politico per anni, lo scorso anno il governo Monti aveva dato il via al progetto, stabilendo tempi e modalità: la città metropolitana avrebbe sostituito la Province a partire dall'1 gennaio 2013

Stop and go

Un emendamento alla spending review ha bloccato l'iter per un anno